

TRANSKRYPCJA NAGRAŃ POZIOM ROZSZERZONY

Zadanie 4

Notiziario di vita culturale

4.1. A Palazzo Strozzi, nel cuore di Firenze avrà luogo una manifestazione internazionale pensata per favorire la lettura. La manifestazione che si terrà dal 9 al 12 maggio sarà un'occasione per presentare tutte le novità degli editori italiani e stranieri.

4.2. La Federazione Nazionale Pro Natura tramite l'Associazione per la Difesa della Natura e del Paesaggio ha programmato per i giorni 8 e 9 giugno un incontro sul tema: "Inquinamento delle acque e stato delle coste".

4.3. A Palazzo Vecchio rimarrà aperta sino alla fine di settembre, un'esposizione di 59 "fogli" del grande artista cinquecentesco che sono di enorme interesse artistico, storico e documentario. Tra le opere vi sono allegorie di cavalli, studi di proporzioni, disegni di fantasia e studi preparatori di opere famose.

4.4. Nel palazzo di S. Egidio alla Vibrata due anni fa il pittore e scultore Domenico Danesi ha trovato per caso una tela e l'ha affidata al prof. Fiocco. Lo studioso ha la certezza che sia un frammento di un più vasto lavoro ormai perduto del nostro grande artista ottocentesco.

4.5. Si svolge a Napoli dall'8 al 10 luglio il festival "Monumedia" che riunisce esperti del mondo dell'arte, del cinema e delle tecnologie digitali. Ci sarà anche la rassegna cinematografica "Corto Circuito" che propone una serie di filmati brevi d'autore.

4.6. Sei giorni di incontri, laboratori ed eventi tutti dedicati ai più piccoli e all'arte. Si svolgeranno a Torino, durante un convegno "Il piacere dell'arte" che propone vari appuntamenti: il 6 luglio al Lingotto, il 12 al Teatro Nuovo e il 14 di nuovo al Lingotto.

Gioia 12.12.2000, Il Corriere UNESCO 9/1984

Zadanie 5.

Come si fa a diventare simpatici?

Come si fa a diventare simpatici? Ecco alcuni consigli di uno psicologo:

Un po' è vero che simpatici si nasce. Certo ci sono caratteristiche naturali che rendono alcune persone più simpatiche. A cominciare dalla bellezza. Però è anche importante mostrarsi sereni e curare l'aspetto fisico.

Ma cosa sono davvero simpatia e antipatia? La simpatia è una sonda psicologica che usiamo per capire se vogliamo fare conoscenza con la persona che abbiamo di fronte. È come un biglietto da visita che dice con chi abbiamo a che fare; sta simpatico chi ha qualcosa in comune con noi, chi fa parte (o potrebbe far parte) del nostro gruppo.

Questo sentimento nasce anche grazie a molti altri fattori, a cominciare da quelli culturali. Noi, mediterranei abbiamo criteri di simpatia diversi dagli asiatici o dai nordeuropei. Non è detto che chi sta simpatico a noi, possa esserlo anche a un eschimese. Un caso banale è quello delle distanze tra le persone. Quando due italiani si parlano, si mettono a circa 80 centimetri l'uno dall'altro. Se gli interlocutori sono inglesi la distanza arriva a 130. I guai nascono quando a parlarsi sono un italiano e un inglese. Il primo vorrà avvicinarsi troppo, quindi sarà troppo invadente, l'altro cercherà di mantenere le distanze, apparendo poco socievole. L'opinione di tutti e due sarà: antipatico!

Per apparire simpatici bisogna usare lo stesso linguaggio dell'interlocutore. Il ritmo con cui si parla non può essere troppo veloce, né troppo lento per non annoiare e per non dare l'impressione che ci sentiamo superiori. Poi c'è il linguaggio del corpo. Ispira simpatia chi parla con i gesti, chi sorride spesso, guarda dritto negli occhi le persone con cui sta parlando. Chi sa ascoltare ed apprezzare gli altri. Insomma ci sta più simpatico chi dimostra di interessarsi a noi. Ma anche chi si interessa al mondo. Quindi, ricordate: lo sguardo è importante! Non a caso politici e uomini di spettacolo imparano a guardare nella telecamera, sorridere con frequenza, dimostrare di saper ascoltare, parlare semplice.

Il Venerdì 2.08.2002

Zadanie 6.

Intervista a Roberto Alajmo. *La scomparsa di Majorana*

STUDENTESSA: *Ringraziamo il prof. Roberto Alajmo di essere qui con noi. Oggi parleremo di uno dei nostri grandi scrittori Leonardo Sciascia e precisamente del suo libro La scomparsa di Majorana. Quando ha letto il libro di Sciascia per la prima volta?*

Prof. ALAJMO: L'ho letto la prima volta qualche anno dopo la sua uscita. Appartiene a una categoria che potrei definire romanzo-verità. A un certo punto della sua vita, per lo meno dagli anni settanta in poi, Leonardo Sciascia si stufo di raccontare delle storie inventate e cominciò ad appassionarsi alle storie vere, di cui aveva notizie frammentarie. Cominciava a ragionarci su, raccoglieva materiale, documenti, rapporti di polizia. Con questi documenti poi si ritirava nella sua casa di Racalmuto e in quattro mesi tirava fuori un piccolo libro.

STUDENTESSA: *Chi fu Majorana?*

Prof. ALAJMO: Una delle menti più geniali della fisica moderna. La sera del 25 marzo 1938, il fisico Ettore Majorana, partì con il traghetto da Napoli diretto a Palermo, lasciando due lettere in cui annunciava la propria "scomparsa". Ma giunto a Palermo, scrisse di distruggere le lettere e annunciò il proprio rientro a Napoli l'indomani. A Napoli però non sarebbe giunto mai, e di lui si sarebbero perse le tracce. Nei primi anni Settanta, lo scrittore Leonardo Sciascia riprese i documenti relativi a quella scomparsa e costruì un appassionante racconto. Le indagini di Sciascia, che si improvvisava scrittore-detective, erano guidate da un'ipotesi: Majorana che si occupava di fisica nucleare e faceva parte di un gruppo che si era imbattuto senza accorgersene nella scissione dell'atomo, aveva intuito le possibilità distruttive dell'atomica, era entrato in crisi decidendo così di scomparire. Sciascia preferiva, all'ipotesi del suicidio, quella secondo cui Majorana si fosse ritirato in un convento siciliano sotto falso nome. Nella scrittura di Sciascia, Majorana diventa una figura simbolica dei rapporti tra scienza e storia, della responsabilità dello scienziato. Ma anche un ennesimo personaggio nella galleria dei siciliani raccontati dalla letteratura.

STUDENTESSA: *Ma fino a che punto è credibile la ricostruzione fatta da Sciascia?*

Prof. ALAJMO: È una tesi. Io, personalmente, mi permetto di giudicarla una tesi verosimile. Da bambino, quando ancora non sapeva né leggere né scrivere, Ettore Majorana era già un piccolo genio. Non sapeva neanche leggere i numeri, e sapeva fare calcoli complicatissimi e radici quadrate. E allora veniva mostrato come uno spettacolo agli ospiti, ai parenti venuti in visita a casa sua. Lui non si rifiutava di rispondere, però si nascondeva sotto il tavolo. Probabilmente le misure del genio gli stavano troppo larghe. In qualche modo, quindi, sentiva già da piccolo il desiderio di nascondersi, di essere dimenticato, di sparire. E quindi è realistico che da adulto, dopo una crisi psichica, facendo credere al proprio suicidio, in realtà si sia ricostruito un'esistenza.

STUDENTESSA: *Grazie per la sua interessantissima partecipazione al nostro programma.*

Il Grillo (18/12/2001) Puntata registrata il 10 aprile 2001